

Tutti a giudizio

Vanno tutti a giudizio, il processo inizierà il prossimi 3 febbraio davanti ai giudici della seconda sezione penale. Cadono però i reati di associazione a delinquere, e due capi d'imputazione specifici sull'affitto, di appartamenti per incontri a "lucirose".

S'è conclusa così, ieri mattina, l'udienza preliminare dell'operazione "Colombia", l'inchiesta dei sostituti Giuseppe Leotta e Francesca Ciranna e della squadra mobile che nell'ottobre del 2003 scopercchiò un vasto giro di prostituzione in città e portò all'arresto di diverse persone.

Dopo la chiusura delle indagini preliminari del febbraio 2004 risultarono indagate undici persone, le stesse undici che ieri sono comparse davanti al gup Maria Pino. Si tratta di cittadini colombiani, tre ecuadoriani, un tunisino e tre messinesi, tutti a vario titolo accusati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (sette avevano anche contestata l'associazione a delinquere): Salomon Gonzalo Hinojosa Iniguez, detto "Nanito", ecuadoriano, e Ferdinando Julian Ruiz detto "Douglas", colombiano, considerati i capi dell'organizzazione (rispondevano anche di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione); Maria Alexandra Caviedes Cuello, ecuadoriana, Veronica Patricia Arias Ortiz, colombiana, Maricelly Roman Arias, anch'essa colombiana, indicate come reclutatrici delle prostitute (contestata anche l'associazione); quindi i messinesi: il commerciante Giovanni Rinciari, 64 anni, e Francesco Previti, 49 anni (anche per loro pendeva l'accusa di associazione a delinquere «in qualità di fornitori delle abitazioni dove svolgere l'attività di prostituzione»); c'erano infine altri quattro indagati, per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione: Blanca Ines Manrique Ariza e Deisy Mireya Rodriguez Puerto, entrambe colombiane, il tunisino Abdeltif Masrouhi, e Maurizio Giacobbe, messinese di 32 anni. E per tutti ieri il pm Francesca irana ha chiesto il rinvio a Giudizio.. Ecco in dettaglio le decisioni del gup Pino: non è stata ritenuta sussistente l'accusa di associazione a delinquere, quindi tutti coloro che rispondevano anche di questa accusa sono stati prosciolti; prosciolti anche Rinciari e Previti da due capi d'imputazione specifici ("J" e "M"), che riguardavano l'affitto di appartamenti per incontri a "luci rosse".

Per tutte le altre imputazioni il gup Pino ha ritenuto sussistenti le accuse, e ha rinviato a giudizio tutti e undici al 3 febbraio 2006. La vicenda tratta di "incontri particolari" finiti sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori della mobile tra il 2002 e il mese di maggio del 2003: inserzioni a "luci rosse" sugli organi di stampa, poi una rete di appartamenti messi a disposizione per incontri sessuali. Le prostitute prendevano ogni precauzione: ogni ragazza - nessuna della città, tutte extracomunitarie -, munita di chiavi e telefonino, incontrava il cliente, quasi sempre messinese invece, in un luogo del centro e da lì, se non subentravano sospetti o problemi, e comunque separatamente, i due raggiungevano l'abitazione dove avrebbero consumato il rapporto.

Per ogni rapporto sessuale i prezzi variavano dai 50 ai 75 euro: alle ragazze restava poco, visto che una parte superiore al 50 % finiva infatti nelle tasche degli organizzatori del giro.

Nuccio Anselmo